

Primo piano



Monica Di Lecce

FIRENZE - Il referendum sulla terza linea della tramvia si farà, sempre ammesso che Razzanelli e il comitato promotore da qui ai prossimi quattro mesi riescano a raccogliere le 10mila firme richieste.

E' arrivato ieri sera, infatti, l'ok definitivo dei saggi. I tre esperti, nominati dal consiglio comunale, Antonio Andreani, Paolo Golini e Carlo Marzuoli, hanno ritenuto ammissibile il quesito "riformulato" dallo stesso Razzanelli. In particolare il collegio ha "rilevato la tempestività e la regolarità formale dell'atto di integrazione del quesito referendario e che lo stesso corrisponde a quanto richiesto dal collegio". Il quesito revisionato era stato depositato lo scorso 27 gennaio. Nonostante la lunga discussione nella seduta del consiglio comunale di due settimane fa, nel corso della quale il vicesindaco Matulli aveva ribadito più volte che la delibera oggetto del referendum è già superata dalle modifiche richieste a tram di Firenze spa, e i distinguo sulla questione emersi all'interno del centrodestra, l'iter per la consultazione referendaria avviato da Razzanelli va avanti. "E' la vittoria della democrazia - ha commentato a caldo il

Ok definitivo dei saggi al quesito sulla linea 3. Razzanelli: "Vittoria della democrazia"

Tramvia, sì al referendum

Ora parte la corsa alla raccolta delle 10mila firme



I saggi hanno dato l'ok definitivo al referendum "revisionato" sulla terza linea della tramvia proposto da Mario Razzanelli

capogruppo dell'Udc - la campagna referendaria consentirà di confrontarsi sul merito del quesito e quindi sull'utilità o meno di una linea della tramvia destinata ad incidere pesantemente sul traffico e la vivibilità di un quartiere. Inoltre, il referendum sarà l'occasione per riflettere sul rapporto costi - benefici di un'opera così importante. L'e-

sito del referendum, come dicono i saggi, andrà inevitabilmente ad incidere su atti e provvedimenti - ha ribadito Razzanelli - quindi, non avrà solo un forte valore politico. Del resto, se così non fosse stato, il sindaco non si sarebbe lasciato andare ad esternazioni al limite della querela, rinnegando di fatto il suo ruolo di primo garante dello sta-

tuto".

Quanto ai costi della consultazione, il capogruppo dell'Udc sostiene che "il referendum ci verrà a costare meno di un mese di penale - pari a 700mila euro, che il Comune pagherà per i ritardi di consegna della linea 1, meno di un decimo della perdita annua, pari a 6milioni di euro, che l'amministrazione dovrà pa-

gare annualmente ai gestori della linea 1, e meno di un quarto degli 1,8milioni di euro spesi per pubblicizzare la terza linea".

Ora si apre la fase relativa alla raccolta di firme. "A prescindere dall'esito referendario - continua ancora Razzanelli - è chiaro che se arriviamo a raccogliere 10mila firme, questo atto avrà un forte

significato politico". Circa i "mal di pancia" all'interno del centrodestra il capogruppo dell'Udc sostiene che "alla luce della decisione dei saggi credo che Forza Italia potrebbe anche rivedere la propria posizione e aiutarci a raccogliere le firme, mentre vedremo che cosa farà An, il cui atteggiamento sulla tramvia, ho già definito schizofrenico".